

Per Totò: oltre il museo, un luogo per l'umorismo

di Aldo Capasso



Il ricordo della sensazione che ebbi al funerale di Totò, mi è rimasto nella memoria.

Primo per la sterminata presenza popolare nella Piazza del Carmine, poi per la riflessione che feci sulla fredda accoglienza dei suoi film, considerati troppo “popolari”, da parte dei critici cinematografici.

Evidentemente il successo di pubblico aveva avuto ragione, e per la semplicità comica, e per il profondo rapporto con la vita reale e fantastica che Antonio De

Curtis interpretava: infatti la sua presenza invadeva lo schermo con gestualità, con il singolare linguaggio e con paradossi sociali che evidentemente non riuscivano a sensibilizzare i critici.

Insomma, nonostante sia stato uno straordinario attore di eccezionale comicità e i suoi film siano proiettati da anni quasi tutti i giorni nelle varie televisioni, non solo locali, a Napoli Totò non ha avuto il suo giusto riconoscimento. Anche se, osserva il suo biografo Giancarlo Governi, la presenza nelle televisioni è uno dei miracoli di Totò “...A cinquant'anni dalla morte, il suo personaggio non è svanito, ma addirittura rafforzato; conosciuto e riconosciuto da tutte le generazioni...” così riporta Paola Zanuttini su Venerdì di Repubblica (7-04-17)

Dopo tanti anni dalla sua scomparsa molti si sono cimentati, purtroppo a livello di volontariato, nel riprodurre la sua effigie, ma purtroppo trasformandola in una statuaria maschera grottesca relegata in un quartiere di periferia. Nel 1999, in occasione della riqualificazione del Quartiere della Sanità, in particolare di via dei Vergini, in qualità di coprogettista, colsi l'occasione per bandire un concorso internazionale riguardante un “segno urbano” dedicato a Totò. Purtroppo, per contrasti tra i vari enti di tutela, l'opera di Antonio Borrelli, vincitrice del concorso, non è stata mai realizzata. Tra le altre opere presenti è il caso di ricordare quelle di Dalisi, di Desiato e, in particolare, la bombetta di Mainolfi.

Un'ulteriore mortificazione che ha subito Totò è stata quella riguardante la vicenda del Museo a lui dedicato, iniziato alla fine degli anni 90 nel Palazzo dello Spagnolo ai Vergini e tuttora non completato. L'aspetto più scandaloso, del costruito e non utilizzato Museo di Totò, è che il progetto iniziale non prevedeva l'ascensore; o meglio c'era solo un'idea vaga. Nonostante ciò, il museo è stato realizzato e arredato. In conclusione, a quindici anni dalla sua realizzazione, l'ascensore non è stato installato mentre l'interno del museo, le sue strutture e l'arredo sono in uno stato di degrado incredibile. Milioni spesi inutilmente mortificando Totò e il suo quartiere. Vane sono state le invocazioni giornalistiche e della cultura a rendere il dovuto omaggio al nostro grande attore.

Per quanto mi riguarda, dopo l'amara esperienza dei Vergini, ho più volte richiamato l'attenzione attraverso le colonne del quotidiano la Repubblica di Napoli.

Il modo migliore per onorare 2007,

Gli oltraggi a Totò 2011,

Come ricordare il grande Totò 2015.

Nel primo articolo mi domandavo: *Quali sono i segni urbani e le testimonianze che abbiamo realizzato nella nostra città per onorare il principe De Curtis?*

Un brutto e offensivo monumento relegato in un quartiere (Rione Alto) della Città, il quale nulla ha a che vedere con il suo quartiere natale. Un Museo nel Palazzo dello Spagnuolo che non riesce a concretizzarsi da molti anni e infine una mostra nel Maschio Angioino, che seppure ricca di documentazione, è allestita con grossolanità e approssimazione...

(la Repubblica-Napoli 31 maggio 2007)

La seconda nota riportava la riflessione di Guido Donadone sulla “statua” di Totò, che da Alassio ora si sposta a Cuneo, e sulle effigie celebrative che circolano a Napoli e in Italia.

Appare evidente che gli “artisti” si sono fermati alla sua pur straordinaria immagine esteriore, ma senza cogliere la forte e multiforme umanità che la sua comicità trasmette.

Quindi fissano come in un fotogramma, peraltro in forma grottesca, una delle tante sue scene cinematografiche “oltraggiando” il reale valore del grande attore napoletano.

La “memoria” di Totò trova, dunque, nella nostra città una particolare sfortuna, nonostante Napoli gli abbia dato i natali.

“Io credo che sarebbe ora di onorare realmente e concretamente Totò nel suo giusto valore, non solo attraverso un museo, che spero non si riduca solo all’esposizione dei cimeli dell’artista, ma che ne faccia comprendere la sua poetica. L’impresa andrebbe affidata a un curatore sopra la gestione familiare, che finora ne ha rilevato prevalentemente l’aspetto affettivo.

Più che un museo statico dovrebbe essere un “Luogo dell’umorismo” che, partendo da Totò possa coinvolgere il mondo dei grandi comici, quelli che, attraverso la loro capacità di far sorridere, ci hanno svelato anche un mondo tragico e ingiusto.

Se l’umorismo è cultura, come penso che sia, perché non fare una piccola riflessione su Totò all’interno del Forum delle Culture?” (la Repubblica-Napoli 20-ottobre 2011)

Il terzo intervento si richiama a una riflessione su Totò di Gennaro Matino, pubblicata sulla Repubblica del 23 agosto, la quale riporta nuovamente la mia attenzione verso quest’artista che non riesce ad avere a Napoli il giusto riconoscimento:

“Io credo che Matino abbia ben inquadrato la genialità artistica di Totò, ma purtroppo oggi Napoli gli dedica solo una statua grottesca, per fortuna nascosta in Via Freud nel Rione Alto. Un’opera in cui l’autore ha colto dell’artista solo la comicità esteriore, per altro infelice. Ma non è l’unico autore ad aver rappresentato Totò in modo così superficiale. Purtroppo quasi tutti gli “omaggi” a Totò, anche fuori Napoli, hanno avuto questa triste sorte.

Intanto sono passati quindici anni e il museo a lui dedicato non si riesce a realizzare. Anzi venti anni dal giorno dell’inaugurazione del cantiere, gli autori del testo “Totò memories” rilevano anche loro le vicende del museo incompiuto e di un Totò mortificato. Le difficoltà che “il principe della risata” incontra nella città forse sono segno premonitore che le vie percorse per ricordarlo degnamente non sono queste. Quindi evitiamo musei, anzi abbandoniamo l’idea di spendere ancora per completare i locali del Palazzo dello Spagnuolo o per altre installazioni a lui dedicate.

Si affidi a un esperto e sensibile curatore la diffusione della sua poetica, meglio non napoletano, perché a volte gli “stranieri” riescono meglio a leggere l’identità di questa città e, quindi, i suoi straordinari personaggi. Basti pensare alla bellissima descrizione di Totò di Iain Chambers pubblicata in “Le molte voci del Mediterraneo”. Insomma, si vada oltre la gestione familiare che finora ha evidenziato dell’artista prevalentemente gli aspetti affettivi.

Per non lanciare uno dei soliti cahiers de doléances su Totò, che finiscono nel nulla, suggerisco all'Amministrazione comunale, in particolare all'Assessorato alla Cultura, di dedicare una manifestazione nazionale al nostro artista, coinvolgendo l'Università e gli studiosi dello spettacolo, al fine di documentare e onorare l'arte di Totò: sarebbe il modo migliore anche per sfatare dubbi o eliminare certe riserve culturali che Napoli ha avuto durante la vita del grande Totò. (la Repubblica Napoli, 5 settembre 2015)

Sembra che quest'ultima esortazione abbia avuto successo. Infatti, in occasione del cinquantenario della sua morte, varie associazioni ed enti si sono prodigati a onorare Totò, dalla Fondazione S. Gennaro al Comune di Napoli e in particolare da parte della Università Federico II con la laurea ad honorem.

Si spera che queste iniziative non siano occasionali, ma possano essere il volano per iniziative più stabili, evitando di completare l'impossibile museo. Sarebbe il caso, invece, come ho già segnalato, di proporre: *"Più che un museo statico dovrebbe essere un "Luogo dell'umorismo" che, partendo da Totò possa coinvolgere il mondo dei grandi comici, quelli che, attraverso la loro capacità di far sorridere, ci hanno svelato anche un mondo tragico e ingiusto"*